

---

Ais/Design  
Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

PER UNA STORIA DELLA FENOMENOLOGIA DEL DESIGN

---

---

**AIS/DESIGN JOURNAL  
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 17  
DICEMBRE 2022**

**PER UNA STORIA  
DELLA FENOMENOLOGIA  
DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

**PERIODICITÀ**  
Semestrale

**SEDE LEGALE**  
AIS/Design  
Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
via Candiani, 10  
20158 Milano

**CONTATTI**  
[caporedattore@aisdesign.org](mailto:caporedattore@aisdesign.org)

**WEB**  
[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

---

Ais/Design  
Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

**DIRETTORE** Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI DIREZIONE** Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Rita D'Attorre  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**GRAFICA** Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>PER UNA STORIA DELLA FENOMENOLOGIA DEL DESIGN</b> Giampiero Bosoni, Elena Dellapiana & Jeffrey Schnapp	7
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>IL SENSO DEL DESIGN</b> Dario Mangano	12
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>PIERO BOTTONI, INVOLUCRI PER APPARECCHI RADIO, 1932-1936</b> Giancarlo Consonni	29
	<b>L'EXHIBIT DESIGN DI ROBERTO MENGHI PER L'INDUSTRIA PIRELLI (1950-1977). ALLA RICERCA DI UN METODO PER ESPORRE E COMUNICARE LA CULTURA INDUSTRIALE</b> Antonio Aiello	44
	<b>HANS VON KLIER: GUTE FORM E IDENTITY. NOTE SU UN PERCORSO</b> Pierparide Vidari	67
	<b>LA MODA PER LA VITA CHE SI VIVE. JOLE VENEZIANI L'INDUSTRIA E LA MODERNITÀ</b> Manuela Soldi	88
	<b>ETTORE SOTTSASS, CONSULENTE ARTISTICO PER REDAN</b> Marco Scotti	104
	<b>IL MATERIALE D'ARCHIVIO TRA CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE</b> Gianluca Camillini & Jonathan Pierini	125
	<b>THE EXHIBITION AS AN ARCHIVE</b> Beatriz Colomina	136
	<b>DISQUIET IN THE GRAPHIC DESIGN ARCHIVE</b> Alice Twemlow	147
<hr/>		
<b>BIOGRAFIE AUTORI</b>		158

---

# Ricerche

# Piero Bottoni, involucro per apparecchi radio, 1932-1936

**GIANCARLO CONSONNI**  
Politecnico di Milano

*Piero Bottoni (1903-1973) è tra i protagonisti, tra le due guerre, della circolarità tra il progetto architettonico, di interni e del prodotto industriale. Quest'ultimo lo vede impegnato in tentativi di diffondere in Italia il tema degli oggetti e delle attrezzature serializzate per la casa. Dai tentativi di convincere la ditta Paleari a mettere in produzione arredi destinati alle case popolari, alla Casa Elettrica alla Triennale del 1930, alle sedute elastiche che combinano tubolare metallico e gommapiuma Pirelli per Columbus, ai prototipi per Thonet, al progetto condotto in autonomia per la Scarpa a suola pneumatica (1938), Bottoni si configura come uno dei progettisti più sensibili al rapporto tra progetto e industrializzazione. A partire dall'Archivio Bottoni conservato presso il Politecnico di Milano, il saggio si propone di esplorare un ambito progettuale poco conosciuto che vede un fortissimo legame tra la parte formale e quella tecnologica: gli apparecchi radiofonici. Oltre alla riscoperta delle collaborazioni con aziende specializzate, questo particolare tipo di tema è indizio dei primi ragionamenti sull'involucro e l'interfaccia.*

*Piero Bottoni (1903-1973) is among the protagonists, in the inter-war period, of the circularity between architectural, interior and industrial product design. The latter saw him involved in attempts to spread the topic of serialised objects and equipment for the home in Italy. From his attempts to convince the Paleari company to put into production furniture intended for social housing, to the Casa elettrica at the 1930 Triennale, to the elastic seats combining tubular steel and Pirelli foam rubber for Columbus, to the prototypes for Thonet, to the project conducted independently for the Pneumatic Sole Shoe (1938), Bottoni emerges as one of the designers most sensitive to the relationship between design and industrialisation. Starting with the Bottoni Archive held at the Politecnico di Milano, the essay sets out to explore a little-known design field in which there is a strong link between the formal and the technological: radio sets. In addition to the rediscovery of collaborations with specialised companies, this particular type of theme is a clue to the first reasoning on the envelope and interface.*

**PAROLE CHIAVE**

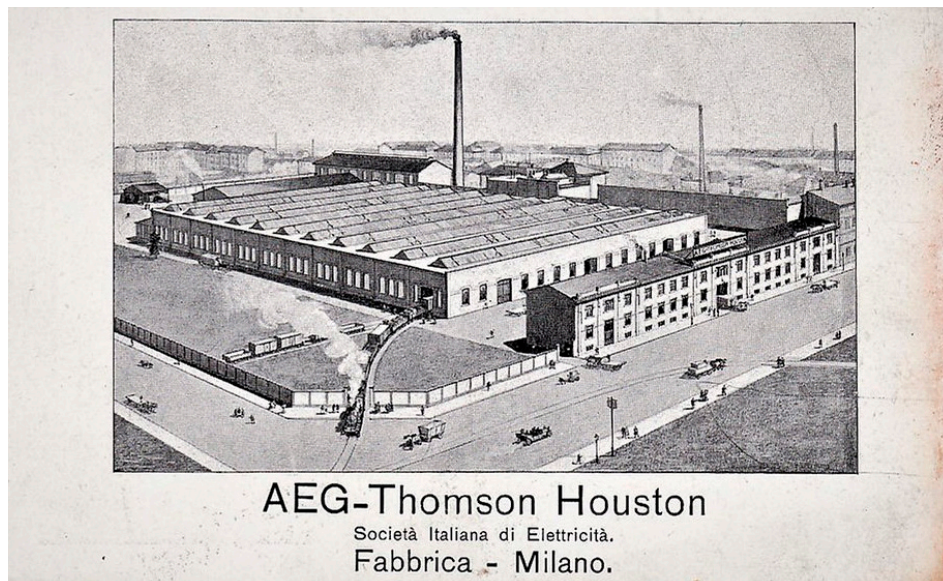
Piero Bottoni  
Apparecchi radio  
CGE  
Interfaccia  
Progetto e tecnologia

**KEYWORDS**

Piero Bottoni  
Radio equipments  
CGE  
Interface  
Design and technology

“Finalmente! Non mobili di un falso medioevo, falsi scrigni fiorentini, false scrivanie o consolle Luigi XV o Luigi XVI, non false librerie Impero o mobili Liberty o neoclassici: soltanto e semplicemente mobili moderni e razionali per i più razionali e moderni degli apparecchi” (in Apb, Documenti). È questo lo slogan proposto da Bottoni per il lancio pubblicitario dei primi modelli da lui progettati per la Compagnia Generale di Elettricità (Cge), l’azienda milanese che egli – grazie alla disponibilità dell’ingegner Renzo Norsa, consigliere delegato responsabile del settore degli apparecchi radiofonici – aveva “spinto sulla rischiosa strada della radio moderna” (lettera di P. B. a Roberto Papini del 13 marzo 1933, copia in Apb, Corrispondenza).

Fig. 1 — Lo stabilimento della Cge a Milano. Il fabbricato era prima appartenuto alla Aeg Thomson-Houston Società italiana di Elettricità S.A. costituita nel 1904.



La Cge era nata nel 1921 come divisione italiana della statunitense General Electric e aveva il suo stabilimento a Milano in via Bergognone 34, all’angolo con via Tortona. “Verso la fine degli anni Venti, nell’ambito [della] produzione ‘pesante’, trovò spazio la Fabbrica Apparecchi Radio C.G.E. con una Sezione tecnica dedicata che, dopo un periodo di montaggio e commercializzazione di modelli americani (in particolare il modello R.C.A. Radiola 18, uno dei primi ricevitori ad alimentazione da rete elettrica), iniziò uno sviluppo ed una produzione locale, valendosi dei vari brevetti General Electric Company (G.E.Co.), R.C.A. e Westinghouse” (<https://www.aireradio.org/enciclopedia/c-g-e/>).

La svolta arrivò negli anni 1932-33, quando le scelte autarchiche del regime ebbero, tra gli effetti, quello di spingere l’industria nazionale a produrre gli apparecchi radio in ogni loro componente.



Fig. 2 — Cge di Milano, uno dei fabbricati adibiti alla produzione di apparecchi radiofonici



STABILIMENTI C.G.E. DI MILANO. — Uno dei grandi fabbricati degli stabilimenti adibito a lavorazioni radio.

Lo slogan di Piero Bottoni era però troppo ottimista. Come si verificò per altre case produttrici italiane, anche nella Cge l'affacciarsi della nuova linea non surclassò la precedente: per non perdere quote di mercato, si scelse di far convivere il nuovo con il vecchio (che in Italia aveva poco più di otto anni). Dal 6 ottobre 1924, data d'inizio delle trasmissioni radiofoniche dell'Uri (Eiar dal 1927), in Italia imperversava infatti il mobile radio in stile, con una produzione che, se si escludono rari esempi di art déco, grondava di "cattivo gusto"; un vizio d'origine "derivato - come osservava Gio Ponti su *Domus* nel gennaio del 1933 - da una produzione di grossa serie destinata ai cottages Tudor o Queen Anna sparsi nelle campagne americane".

Fig. 3 — Pagine pubblicitarie in *L'antenna*, a. V, n. 8, 15 aprile 1933.

**LA RADIO PER LA CASA MODERNA**

Radio Superetta XI, Radietta 53, Superetta XI, Radietta 53, Superetta XI, Radietta 53.

SOC. AN. NAZIONALE DEL "GRANNOFONO"

**"LA VOCE DEL PADRONE"**

La Compagnia Generale di Elettricità produce i ben noti apparecchi radio C.G.E. - R.C.A.

Oltre al nuovo modello 1933 dei tipi Superetta XI, Consoletta XI, Fonoletta XI, già conosciuti ed apprezzati dal grande pubblico, la Fabbrica Apparecchi Radio C.G.E. presenterà alla Fiera Campionaria di Milano (nel proprio padiglione sul Viale dell'Arte) il nuovo radiofono supereterodina « Panarmonio ».

Accenniamo qui di seguito ai pregi ed alle caratteristiche principali degli apparecchi C.G.E. - R.C.A. che sono esposti alla XIV Fiera di Milano.

**RADIETTA 53**

La « Radietta 53 », ad onta del suo prezzo assai modesto, riassume in sé tutti i perfezionamenti della moderna radio-tecnica. Essa è a 5 valvole, delle quali 3 sono pentodi in radiofrequenza, una è un pentodo in bassa frequenza e l'ultima è una raddrizzatrice ad onda completa.

Il pregio principale dell'apparecchio è la nitidezza di ricezione dovuta al filtraggio elettrico di alta efficienza che elimina ogni rumore di fondo della corrente alternata.

La « Radietta 53 », munita di attacco per presa fonografica e di un altoparlante elettrodinamico di modello perfezionato, porta sul quadrante del selettore l'indicazione dei nomi delle stazioni transmittenti nazionali.

Il mobilito, assai compatto, è curato.

Radietta 53

Superetta XI  
Modello 1933

Dispositivo Fonografico C. G. E.

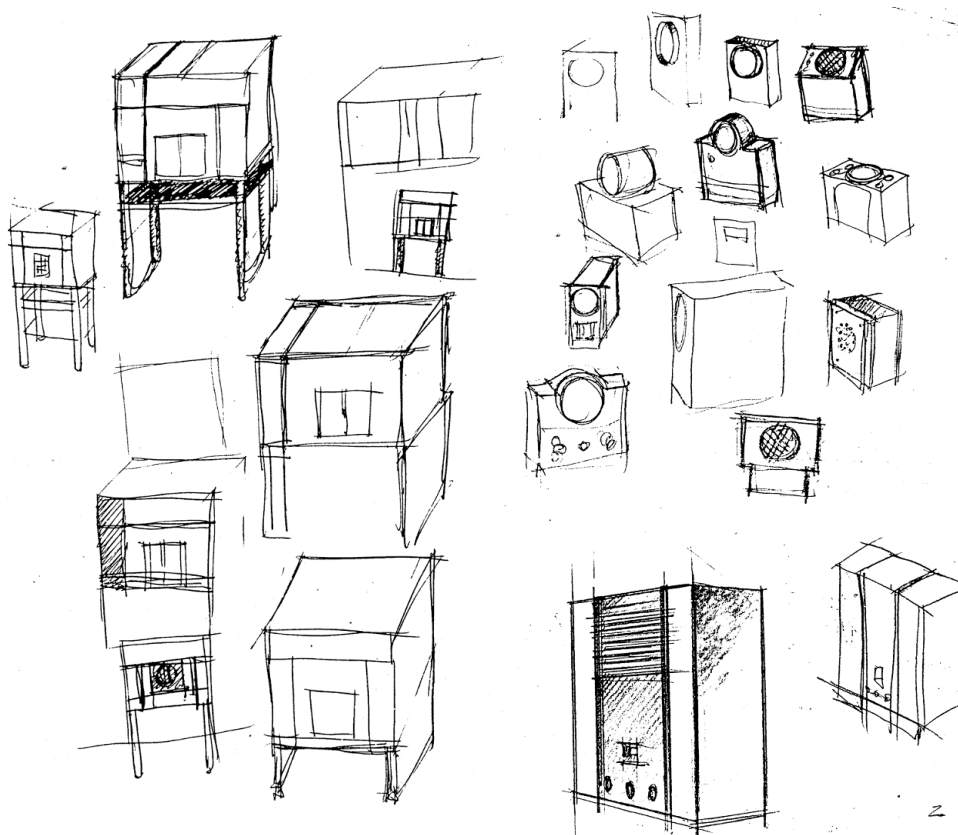


Fig. 4 — P. Bottoni, Studi per involucri di apparecchi radio. A destra, la Superetta XI. Apb, Dastu, Politecnico di Milano (d'ora in poi Apb).

Fig. 5 — Pubblicità per le riviste di architettura disegnata dallo stesso Bottoni, 1933 (Apb).



Ponti muoveva da questo bilancio nell'annunciare il concorso per il "disegno di un mobile radio-grammofono" indetto dalla Società nazionale del "Grammofono" (La Voce del Padrone) in collaborazione con la sua rivista. Sei mesi dopo, sul numero 66 (giugno 1933) di *Domus*, veniva presentato il progetto vincitore, scelto fra 151 proposte: lo splendido mobile radio-grammofono disegnato da Luigi Figini e Gino Pollini e realizzato dalla fabbrica Meroni e Fossati di Lissone per conto della società che aveva promosso il concorso. Ma le scarse vendite registrate a dispetto delle attese non fecero che rinsaldare, nei vertici aziendali della Cge, la convinzione che era prudente non abbandonare la strada vecchia per la nuova.

Bottoni non aveva partecipato al concorso bandito su *Domus* per il fatto che, già dagli ultimi mesi del 1932, la collaborazione con la Cge lo impegnava in esclusiva nella messa a punto di una nuova linea stilistica per gli apparecchi radiofonici della casa milanese.

In tema di involucri di apparecchi radiofonici, nell'Archivio Piero Bottoni sono conservati 98 fogli con schizzi e disegni esecutivi eseguiti da Bottoni tra il

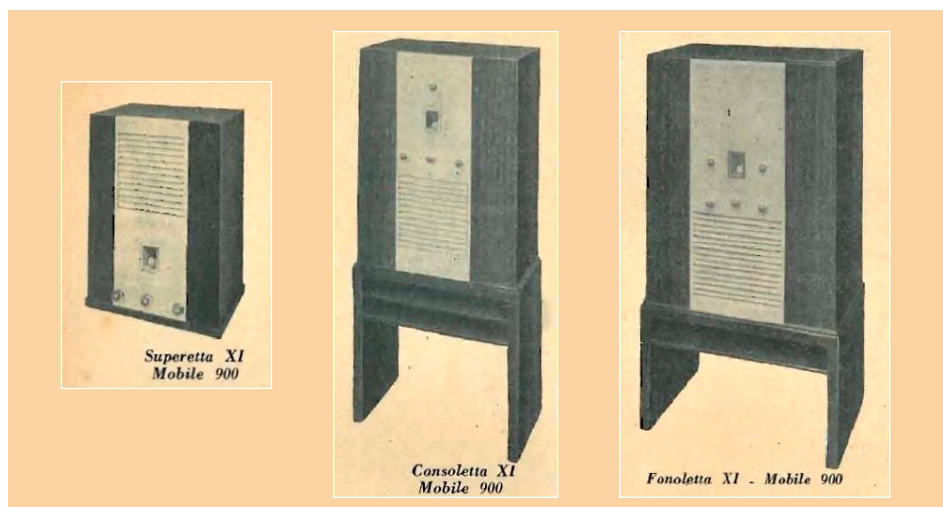


Fig. 6 — Superetta XI, Consoletta XI e Fonoletta XI: la serie progettata da Bottoni per la Cge ed esposta alla Fiera Campionaria del 1933. Fonte: *L'antenna*, a. V, n. 8, 15 aprile 1933, p. 11.

1932 e il 1936, la gran parte dei quali pensati per la produzione di serie della Cge. Ne nacquero modelli definiti “Novecento” nei messaggi pubblicitari rivolti alle masse e “razionali” nelle réclame disegnate dallo stesso Bottoni per le riviste di architettura. Ma l’entusiasmo che Bottoni voleva trasmettere con il suo slogan era destinato a spegnersi ben presto. A cominciare dalla XIV Fiera Campionaria di Milano (12-27 aprile 1933), l’architetto milanese dovette rassegnarsi a veder convivere nello stesso stand i primi 4 modelli della serie da lui progettata - il trio Superetta XI, Consoletta XI, Fonoletta XI e l’Audiola XI - con la paccottiglia in stile.

Fig. 7 — P. Bottoni, involucro della Superetta XI Cge, 1932, e schizzi per la Consoletta XI, 1932 (Apb).

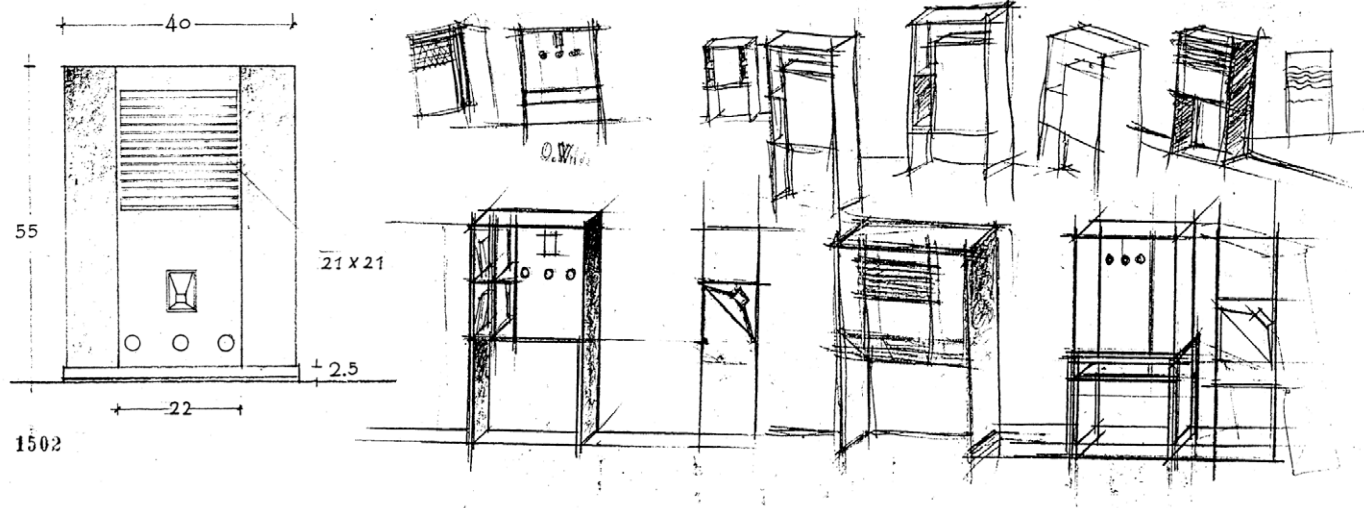
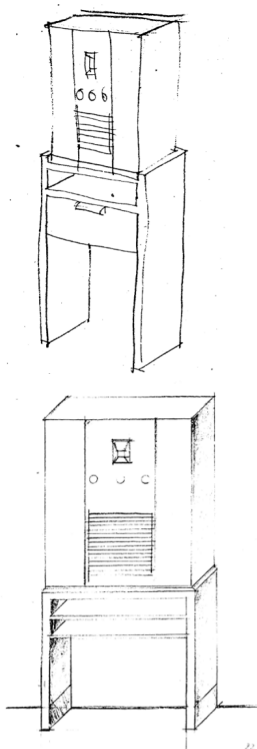




Fig. 8 — La Consoletta XI nell'arredamento della Casa al mare progettata da Piero Bottoni ed Enrico A. Griffini, Triennale di Milano, 1933 (Apb).



Fig. 9 — P. Bottoni, Studi per la Consoletta XI, 1932 (Apb).



I primi tre modelli firmati da Bottoni sono sostanzialmente delle variazioni su un unico tema, esemplificato nel disegno 1502 relativo alla Superetta XI, databile alla fine del 1932.

L'involucro è un semplice parallelepipedo con un fronte di 55x40 cm (poggiate su un basamento alto 2,5 cm) e profondo 25 cm. Lo slancio verticale è ottenuto scompartendo il fronte in tre fasce - due laterali in palissandro e una centrale, più larga, in acero chiaro -, mentre la disposizione degli inserti sulla fascia centrale (le manopole dei comandi in alluminio nichelato, la cornice in metallo cromato del quadrante con la scala sintonica e la griglia a strisce orizzontali per la fuoriuscita dei suoni), risponde all'intento di tenere in equilibrio l'insieme, con una soluzione che varia per ciascuno dei tre modelli. La Superetta XI era commercializzata anche in coppia con un mobile-supporto (anch'esso progettato da Bottoni), pensato per ospitare un giradischi, chiamato "Dispositivo fonografico Cge".

Alla Fiera campionaria del 1933, la Cge presentava anche un'altra radio disegnata da Bottoni: l'Audiola XI (il progettista aveva pensato di chiamarla "Radio Baby", ma la proposta venne accantonata per non incorrere nelle censure del regime).

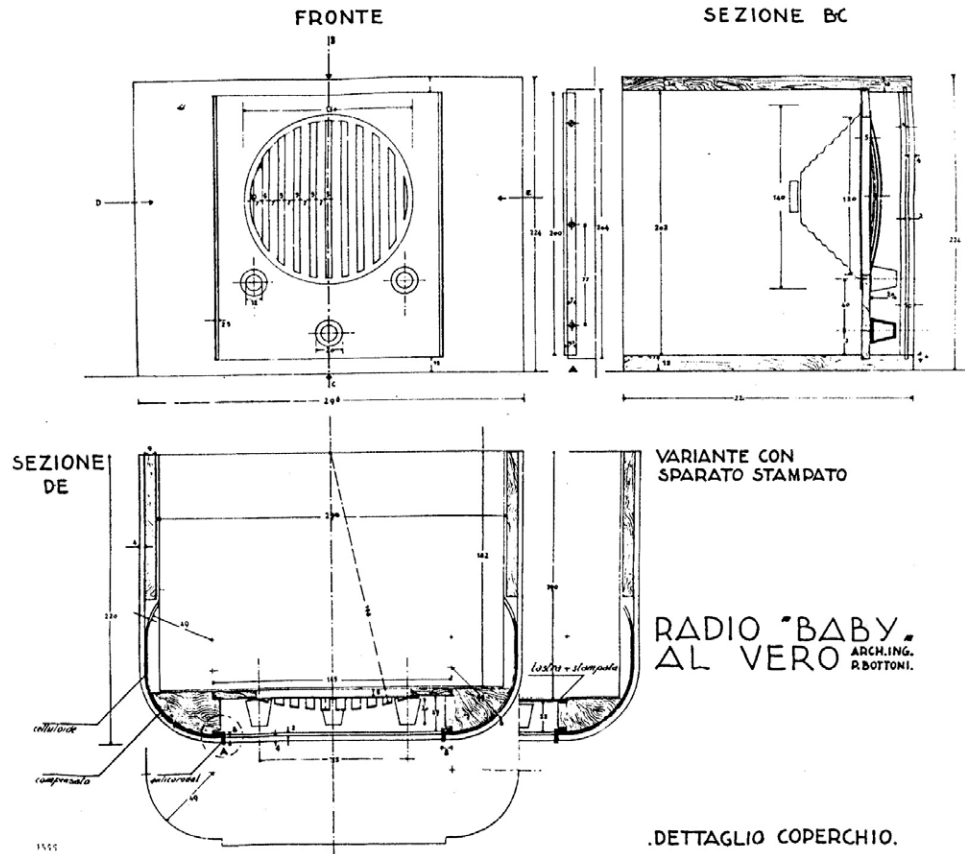
In un volantino pubblicitario, l'apparecchio appare come sostenuto da una

sola mano: con questa radio minuscola (cm 23 di altezza, 32 di larghezza e 22 di profondità) la Cge cercava di raggiungere una più vasta clientela puntando sul basso prezzo (1250 lire) e sulle dimensioni eccezionalmente ridotte. Assieme allo chassis in noce lucidato e al pannello frontale in metallo cromato, l'Audiola presentava due antine scorrevoli a scomparsa in anticorodal e cellastite, un materiale che, mentre consentiva la realizzazione in svariate versioni cromatiche, permetteva di innovare lo stesso concetto di produzione di serie. Le antine erano pensate per proteggere il pannello dei comandi dalla polvere



Fig. 10 — Volantino pubblicitario della Audiola, 1933 (Apb).

Fig. 11 — P. Bottoni, Progetto dell'involucro della Radio "Baby", Audiola Cge, 1932 (Apb).



e dagli urti durante il trasporto. Ma qui si affaccia anche il tocco ironico di Bottoni (rintracciabile in diversi oggetti da lui studiati per arredamenti singoli o per la produzione di serie): quelle antine evocano un sipario che trasforma la radio in un minuscolo palcoscenico.

È il punto più alto toccato da Bottoni nella progettazione di involucri per apparecchi radio di serie. Roberto Papini, in una cartolina postale del 18 maggio 1933 indirizzata a Bottoni (in Apb, Corrispondenza), la chiama "deli-

Fig. 12 — Lo stand della Cge alla Permanente di Milano nel 1934, realizzato su progetto di Piero Bottoni.  
Sul banco curvo sono disposti tre esemplari dell'Audioletta e la Super Mira 5, mentre sulla parete di fondo, a destra, è collocata la Super Spica 6. Nel mezzo si intravedono quattro modelli a consolle (con e senza fonografo) disegnati dall'Ufficio Tecnico della Cge (Apb).



Fig - 13. Un'altra pubblicità della Audiola, 1933 (Apb).



ziosa piccola radio"; un giudizio ribadito pubblicamente dallo storico e critico dell'arte nell'articolo "La Triennale milanese delle arti" su *L'Illustrazione italiana* (a. LX, n. 23, 44 giugno 1933): "il mibiletto di una piccola radio disegnato dall'architetto Bottoni è una delizia di proporzionata eleganza". Non è un caso che il Wolfsonian Fiu di Miami Beach ne conservi un esemplare.

La collaborazione di Piero Bottoni con la Cge, per gli involucri di apparecchi radiofonici da produrre in serie, durerà almeno fino al giugno del 1935. Si protrarrà, invece, per altri due anni sul fronte degli allestimenti (nel 1936 e nel 1937, l'architetto milanese progetterà gli stand alla Fiera campionaria di Milano, entrambi realizzati). La cessazione della collaborazione potrebbe essere legata all'emigrazione negli Stati Uniti dell'ingegner Renzo Norsa, a seguito delle leggi razziali.

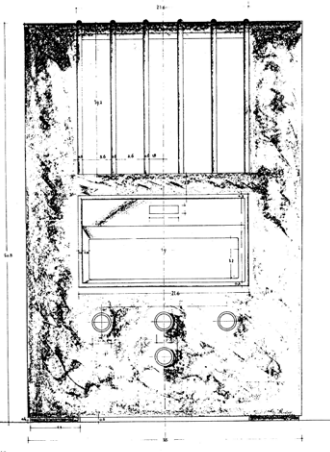
Il successo dei primi quattro modelli portò la Cge a realizzare nel 1934 altri tre apparecchi radiofonici su disegno di Bottoni: la *Super Spica 6 Trionda*, la *Super Mira 5 Dionda* e l'*Audioletta*.

Se con la *Super Spica 6* e la *Super Mira 5*, riservate a una clientela abbiente, Bottoni inseguiva uno stile composto e austero, con l'*Audioletta* poteva avere il via libera per tentare nuove strade in uno con il proposito da parte



Fig. 14 — Sotto, P. Bottoni, progetto dell'involucro della Super Spica 6 Trionda, 1934 (Apb).

A destra, una pagina pubblicitaria. Il modello realizzato è più slanciato rispetto a quello proposto nel disegno.



**SUPER SPICA 6**

SUPERETERODINA 6 VALVOLE  
TRIONDA C. G. E.  
**ONDE CORTE  
MEDIE - LUNGHE**

PREZZO IN CONTANTI  
**LIRE 1450.-**  
A RATE: L. 290.- IN CONTANTI  
E 12 EFFETTI MENS. DA L. 104.- CAD.  
PRODOTTO ITALIANO

*(Valvole e tasse governative comprese.  
Escluso l'abbonamento alle radioaudizioni).*

VENDITA DI VALVOLE RICEVENTI  
DELLE MIGLIORI MARCHE

**CGE RADIO**

BREVETTI: C. G. E. - GENERAL EL. Co.  
R. C. A. - WESTINGH. EL. INT. Co.

*Valvole e tasse govern. comprese - Escluso l'abbon. alle radioaudizioni*

**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO**

Fig 15 — Pagina seguente: pubblicità della Super Mira 5, in *L'antenna*, a. VII, n. 13, 10 luglio 1935.





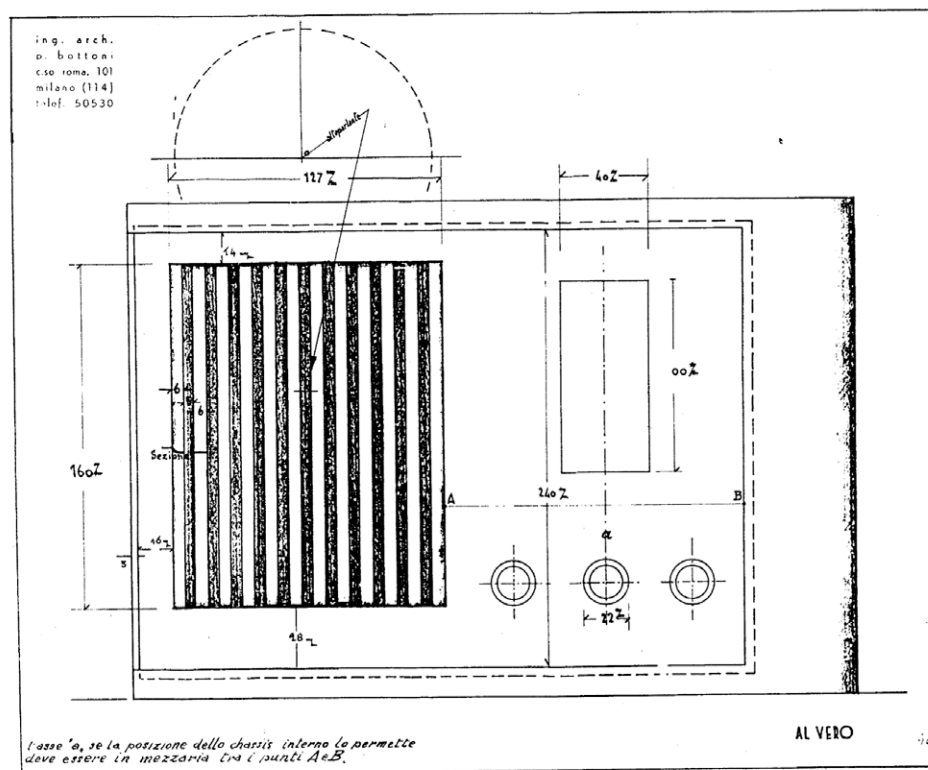
Fig. 16 — Volantino pubblicitario dell'Audioletta (Apb). Di questa radio sono documentate tre varianti (rimanendo identici gli inserti cromati e le manopole in bachelite): interamente in ebano macassar (come nel foglio pubblicitario); con involucro in noce e quadrante in radica; con involucro in noce e quadrante in acero chiaro (presente nello stand Cge del 1934, qui visibile a fig. 12 ).



Fig. 17 — P. Bottoni, Progetto dell'involucro dell'Audioletta Cge, 1934 (Apb).

della Cge di conquistare altre quote di mercato. Così al contenimento delle dimensioni (cm 25 di altezza, 37 di larghezza e 28 di profondità) e del prezzo di vendita (925 lire) poteva accompagnarsi l'adozione di una soluzione asimmetrica nell'intento (più consapevole nel progettista che nei vertici della casa produttrice) di imprimere una svolta stilistica in cui gli acquirenti avrebbero potuto riconoscersi.

Ma era una strada in salita su cui la Cge non volle inoltrarsi. L'Audioletta è l'unica radio di serie realizzata dalla ditta milanese su progetto di Bottoni che presenti una soluzione asimmetrica.

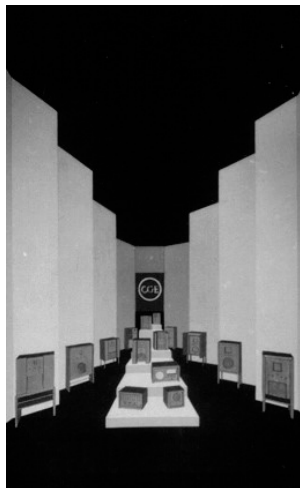
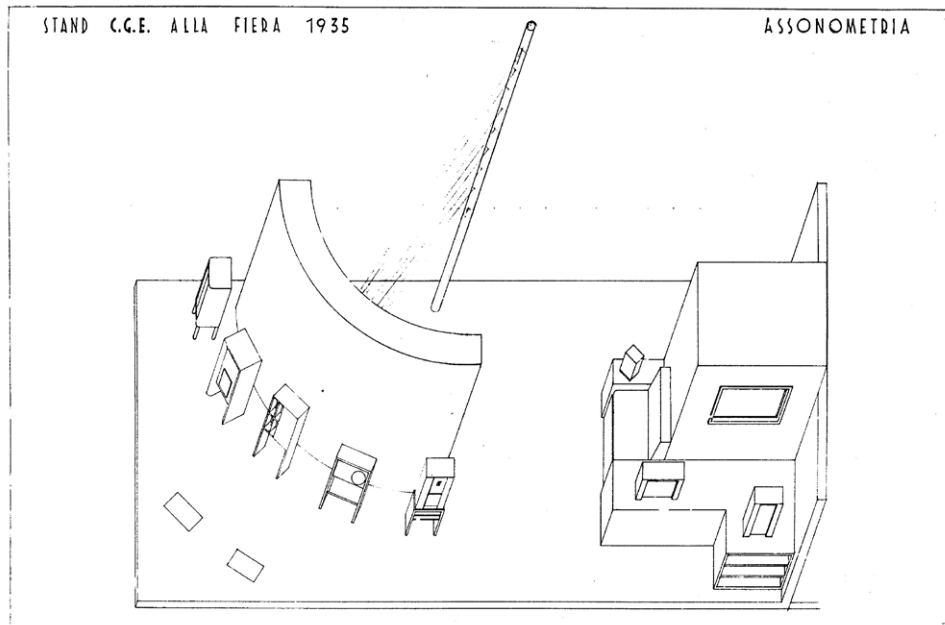


*l'asse 'a', se la posizione dello chassis interno lo permette deve essere in mezzaria tra i punti A e B.*

Come attestano diversi disegni, Piero Bottoni aveva in serbo molte altre idee innovative che, in tutta evidenza, non hanno incontrato il consenso del committente.

Nel progetto di stand Cge alla Fiera Campionaria del 1935 (la cui realizzazione non è documentata) l'architetto milanese inseriva alcune sue proposte non entrate in produzione, un paio delle quali con soluzioni asimmetriche. È assai probabile che, con una simile messa in scena nel disegno assonometrico, il progettista sperasse di convincere l'ingegner Norsa e il suo staff dell'opportunità di scelte coraggiose.

Fig. 18 — P. Bottoni, progetto di stand Cge alla Fiera Campionaria del 1935 (realizzazione incerta), assonometria (Apb).

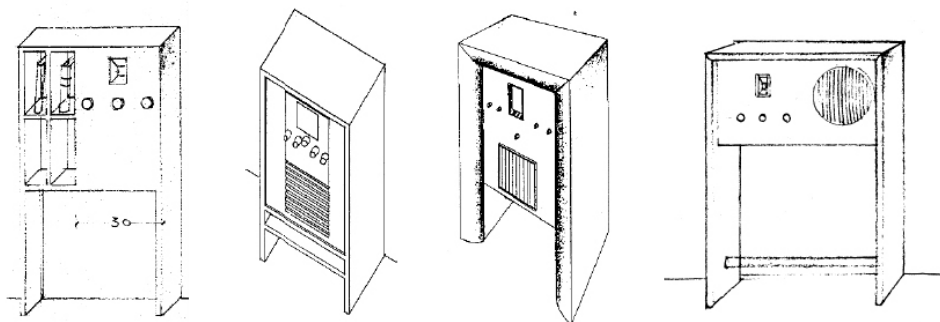


La cosa si riproponeva l'anno successivo quando, nel disegno dell'allestimento del reparto espositivo del negozio della Cge in via Dante a Milano (anch'esso di realizzazione incerta), Bottoni inseriva altri involucri per radio di sua invenzione mai realizzati.

Fig. 19 — P. Bottoni, progetto di allestimento del reparto espositivo del negozio Cge in via Dante a Milano, 1936 (realizzazione incerta), veduta prospettica.

Spicca su tutte, all'inizio della pedana centrale gradonata, una radio sovrappiombabile che sembra anticipare, ma con essenziale eleganza, un gusto che si affermerà nel dopoguerra. Il progetto, datato 24 aprile 1935, punta sul contrappunto tra le lunghe linee della griglia per la fuoriuscita dei suoni e la disposizione delle manopole che disegnano un'onda appena accennata. Un altro tocco di raffinata ironia.

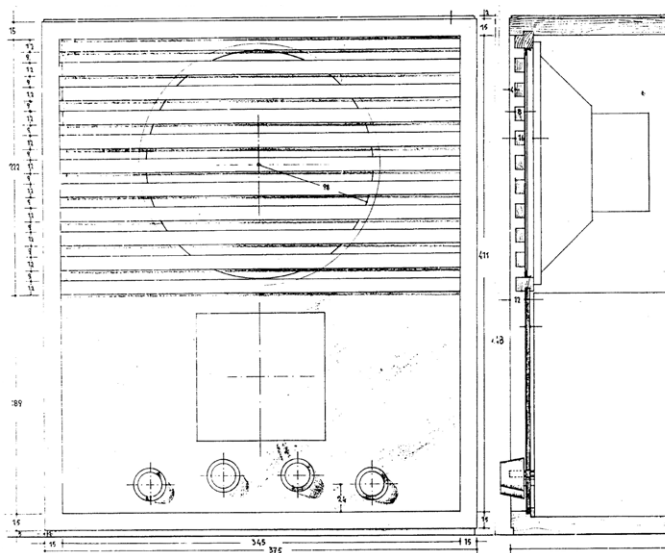
Fig. 20 — Alcuni dei modelli disegnati da Bottoni e da lui inseriti nell'assonometria dello stand Cge alla Fiera Campionaria del 1935 (realizzazione incerta).



L'ottava e ultima radio di serie realizzata dalla Cge su progetto di Piero Bottoni è l'Orfeon del 1935: un involucro decisamente meno interessante tanto più se posto a confronto con la proposta dell'aprile 1935 di cui abbiamo appena detto. Se le radio realizzate dalla Cge di cui Bottoni ha progettato l'involucro ammontano a otto, è assai probabile che l'ufficio tecnico Cge, diretto per il settore radio dall'ingegner U. Soleri, per realizzare altri modelli abbia attinto dai disegni sfornati dall'architetto milanese (non è dato sapere se con o senza il suo consenso).

Sul versante delle soluzioni asimmetriche merita infine attenzione l'involucro per un apparecchio radio progettato da Bottoni per l'ingegnere Giovanni Falck nella primavera del 1936 (una commessa arrivata a Bottoni tramite Franco Albini): un oggetto all'insegna della delicatezza, eseguito come pezzo unico sempre dalla Cge.

Fig. 21 — P. Bottoni, progetto dell'involucro dell'Orfeon Cge, 1935 e una pagina pubblicitaria (Apb).



CGE

ONDE CORTE  
MEDIE E LUNGHE  
PRODOTTI ITALIANI

**Orfeon**

TRIONDA C.G.E.  
SUPERETERODINA a 5 VALVOLE

*L'alta fedeltà, il problema del giorno, risolto  
con l'altoparlante Rice-Kellog a condotti risuonanti.*

**Prezzo in contanti L. 1190**  
A rate L. 238 in contanti e 12 effetti mensili da L. 85 cad.  
(Valvole e tasse governative comense. (Escluso l'abbonamento alle radioeduzioni).

BREVETTI APPARECCHI RADIO: GENERAL ELECTRIC Co. - R.C.A. E WESTINGHOUSE

**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO**

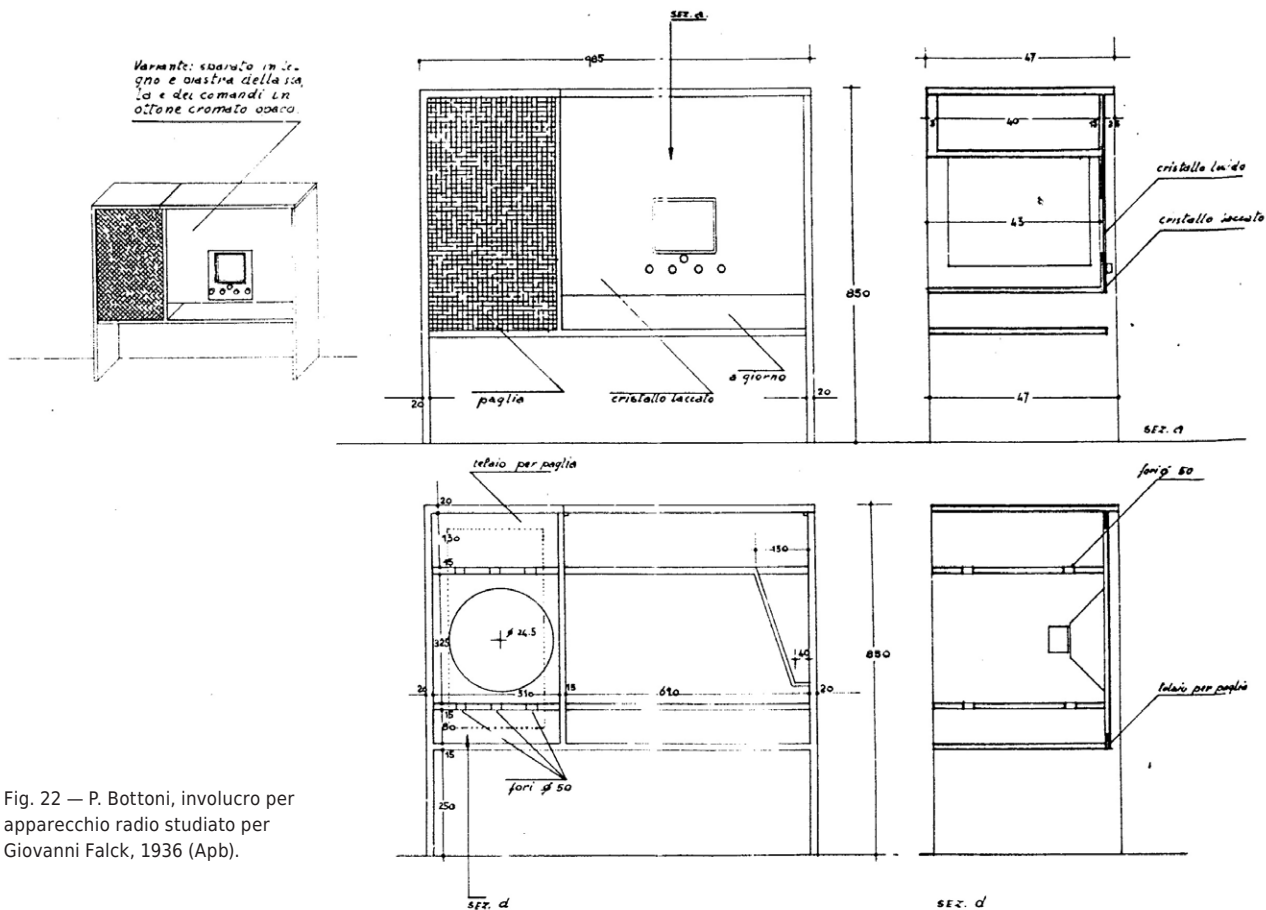


Fig. 22 — P. Bottoni, involucro per apparecchio radio studiato per Giovanni Falck, 1936 (Apb).

Fig. 23 — Veduta prospettica di involucro per apparecchio radio datato 24 aprile 1935 e non realizzato.

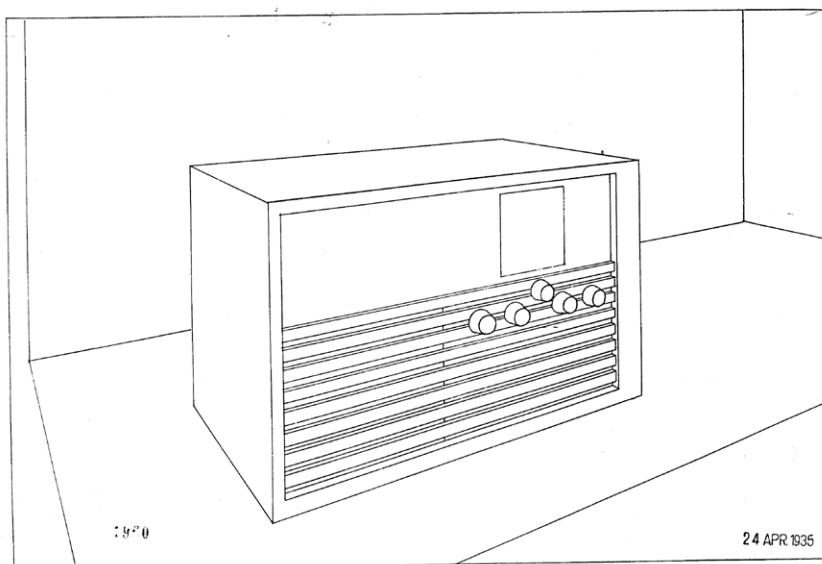


Fig. 24 — P. Bottoni, studi di involucri di apparecchi radio, 1933 circa (Apb).

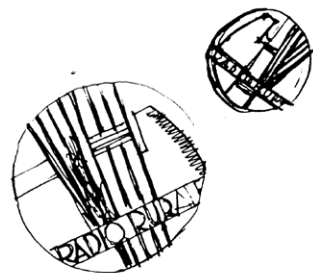
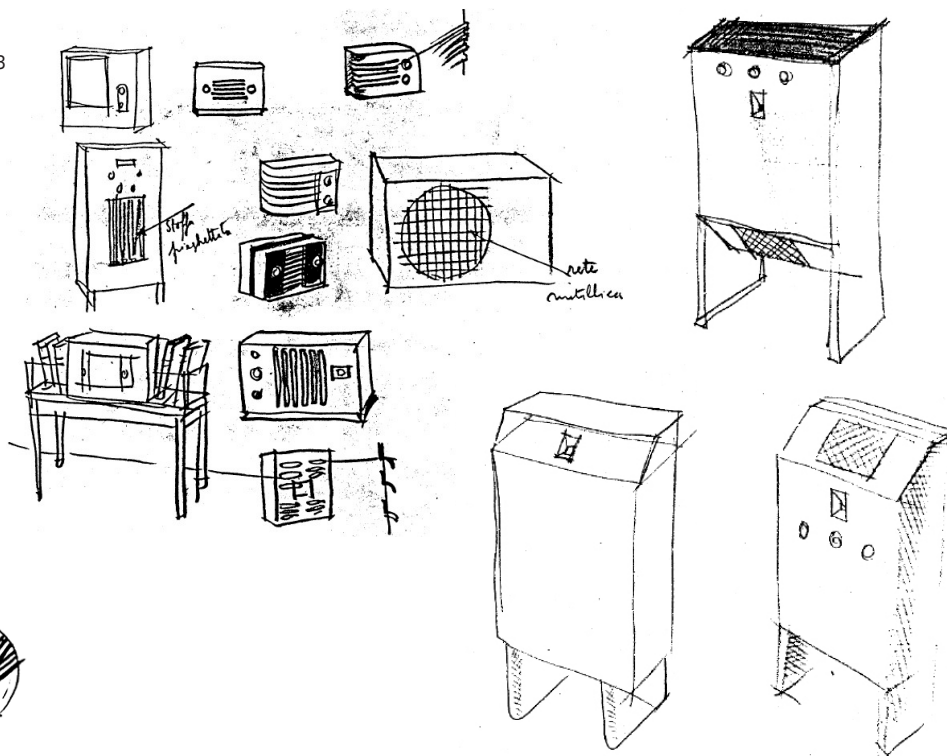
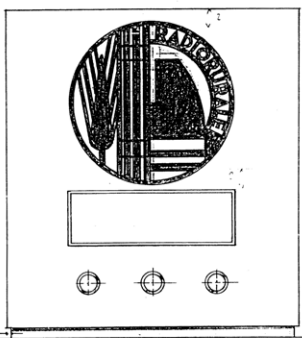


Fig. 25 — P. Bottoni, schizzi di studio e, sotto, prospetto della "Radio rurale", 1935 (Apb).

A conti fatti, come in tutta la sua traiettoria di progettista, anche per gli involucri di apparecchi radio Bottoni insegue una tensione all'essenzialità declinata secondo due registri: la ricerca, nelle soluzioni simmetriche, di una nuova classicità, mentre in quelle asimmetriche egli sembra perseguire un controllato dinamismo che fa tesoro della lezione neoplasticista.



Ma il bilancio non è completo se non tiene conto dell'affiorare, in alcuni schizzi (come quelli qui sotto riportati), di una terza via laddove Bottoni è tentato dall'idea di trasformare le radio in curiosi robot. Una via che potremmo definire espressionistica, su cui il progettista dell'*Audiola* non ha proseguito oltre, ma che testimonia ulteriormente di quanto ricco fosse il suo immaginario.

Da segnalare infine, per il valore di documento, un progetto di "radio rurale" del febbraio 1935, dove l'impegno del progettista è prevalentemente volto a definire il logo da realizzare in alluminio: un cerchio in cui la scritta si accompagna a una spiga e a un fascio littorio stilizzati, a evocare la battaglia del grano.

---

# Biografie autori

---



**Antonio Aiello**

Laurea magistrale (2015) in Interior Design presso il Politecnico di Milano, dal 2020 è dottorando presso il Politecnico di Milano (Dip. Design) con una tesi di ricerca sul professionismo colto milanese nel secondo dopoguerra. Ha svolto attività di ricerca sugli allestimenti, e la relazione tra arti e design. Dal 2017 presso il Politecnico di Milano è cultore della materia nell'ambito della progettazione di interni e allestimenti, storia del design e storia dell'arte contemporanea. Presso istituti privati ha svolto attività di docenza e tutorato riguardo la storia del design e delle arti.

**Giampiero Bosoni**

Professore ordinario di Storia del design e Architettura degli interni al Politecnico di Milano.

Ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto d'architettura e di design. Ha scritto e curato circa venti libri e pubblicato oltre trecento articoli. Su incarico del MoMA di New York ha realizzato il volume *Italian Design* (2009) dedicato alla sezione italiana della loro collezione. Presidente di AIS/Design (2018-2021), dal 2022 è direttore di AIS/Design: Storia e ricerche (con E. Dellapiana e J. Schnapp).

**Gianluca Camillini**

Progettista, ricercatore e docente nel campo della comunicazione visiva. Combina ricerca e insegnamento con la pratica comprendendo la critica e la storia del design. Dopo laurea triennale e specialistica all'ISIA di Urbino, consegue il dottorato di ricerca in tipografia e comunicazione presso l'Università di Reading. Dal 2013 è professore aggregato in progettazione grafica alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Dal 2017 è direttore di *Progetto Grafico*.

**Beatriz Colomina**

Beatriz Colomina è storica dell'architettura, teorica e curatrice. È direttrice fondatrice del Program in Media and Modernity presso la Princeton University, Howard Crosby Butler Professor of the History of Architecture e Director of Graduate Studies presso la School of Architecture.

Tra le sue pubblicazioni, *X-Ray Architecture* (Lars Müller 2018); *Are We Human? Notes on an Archeology of Design* (Lars Müller, 2016), *The Century of the Bed* (Verlag für Moderne Kunst, 2015), *Das Andere/The Other: A Journal for the Introduction of Western Culture into Austria* (MAK Center for Art and Architecture, 2016), *Manifesto Architecture: The Ghost of Mies* (Sternberg, 2014), *Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X* (Actar, 2010), *Domesticity at War* (MIT Press, 2007), *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media* (MIT Press, 1994), and *Sexuality and Space* (Princeton Architectural Press, 1992).

**Giancarlo Consonni**

È professore emerito di Urbanistica presso il Politecnico di Milano e poeta.

Le sue ricerche hanno intrecciato il progetto urbano con un ampio quadro di conoscenze e di esplorazioni: la storiografia, l'antropologia, l'economia, la geografia, la filosofia e con esperienze artistiche, in particolare la letteratura, il teatro e la pittura, come parti essenziali per la corretta lettura dei processi di formazione della metropoli contemporanea. Dirige l'archivio Bottoni. Tra le sue pubblicazioni, *Piero Bottoni: architecture and design in Milan* (con M. Cassani Simonetti e V. Finzi, Silvana 2018); *Urbanità e bellezza* (Solfanelli 2016), *Terragni inedito* (con G. Tonon, Ronca 2005); *Piero Bottoni opera completa* (con G. Tonon, L. Meneghetti, Fabbri 1990).

**Elena Dellapiana**

Professoressa ordinaria, insegna Storia dell'architettura e del design al Politecnico di Torino. Si occupa di storia dell'architettura, della città e del design del XIX e XX secolo. Tra le pubblicazioni, la collaborazione al volume *Made in Italy: Rethinking a century of italian design*, a cura di K. Fallan e G. Lees-Maffei (Bloomsbury, 2013), le monografie *Il design della ceramica in Italia 1850-2000* (Electa, 2010), *Il design degli architetti italiani 1920-2000* (con F. Bulegato, Electa, 2014), *Una storia dell'architettura contemporanea* (con G. Montanari, Utet, 2015-2021), *Il design e l'invenzione del Made in Italy* (Einaudi, 2022).

**Dario Mangano**

È professore ordinario di Semiotica presso l'Università di Palermo e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, dove tiene anche un Laboratorio di pubblicità alimentare. Si occupa dei rapporti tra progetto e significato nei vari aspetti della cultura del design. Ha pubblicato diversi libri e articoli fra cui *Ikea e altre semiosfere. Laboratorio di sociosemiotica*. (Mimesis 2019). *Che cos'è la semiotica della fotografia*. (Carocci 2018); *Che cos'è il food design* (Carocci 2014); *Archeologia del contemporaneo. Sociosemiotica degli oggetti quotidiani* (Nuova cultura 2010), *Semiotica e design* (Carocci, 2008); nel 2020 ha curato il volume *Quando è design* (Ocula).

**Jonathan Pierini**

È un disegnatore di caratteri e progettista grafico. Ha ottenuto un diploma di laurea triennale presso ISIA e un diploma specialistico in Type & Media presso KABK in Olanda. A Londra ha lavorato presso Dalton Maag Ltd. Dal 2011 al 2017 è stato ricercatore a contratto e professore aggregato presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bozen Bolzano. Da settembre 2017 è direttore di ISIA Urbino dove insegna Storia del Libro e della Stampa, tipografia e progettazione grafica. Dal 2017 è direttore di *Progetto Grafico*.

**Jeffrey Schnapp**

Jeffrey Schnapp è il fondatore/direttore del metaLAB (ad) Harvard e co-direttore di facoltà del Berkman Klein Center for Internet and Society dell'Università di Harvard. È titolare della cattedra Carl A. Pescosolido in Lingue e letterature romanze e Letterature comparate presso la Facoltà di Arti e Scienze di Harvard, ma è anche docente presso il Dipartimento di Architettura della Graduate School of Design di Harvard. Attualmente è presidente del Dipartimento di Letteratura comparata. Le sue numerosissime pubblicazioni spaziano dalla storia al progetto con particolare attenzione per la comunicazione e la conoscenza intorno alla categoria del Knowledge Design.

**Marco Scotti**

Marco Scotti (Parma, 1980) storico dell'arte, assegnista presso l'Università Iuav di Venezia, è dottore di ricerca in Storia dell'arte presso l'Università di Parma, ateneo con cui ha collaborato anche come studioso, curatore e borsista al Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC). Nella sua attività curatoriale, ha realizzato mostre per MAXXI, Fondazione Cirulli, CSAC Università di Parma, MSU Zagreb; ha ideato, con Elisabetta Modena, il museo digitale MoRE [www.moremuseum.org](http://www.moremuseum.org) dedicato alla valorizzazione e conservazione di progetti di arte contemporanea mai realizzati.

**Manuela Soldi**

Assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia con un progetto relativo all'archivio aziendale Bottega Veneta. Docente di Heritage e progetto della moda presso la stessa università e di Catalogazione e gestione degli archivi presso l'Accademia Santa Giulia di Brescia. I suoi interessi di ricerca comprendono la storia della moda, dell'artigianato e del Made in Italy. Collabora con varie realtà culturali per la valorizzazione di archivi e collezioni. Ha pubblicato *Rosa Genoni. Moda e politica: una prospettiva femminista fra '800 e '900* (Marsilio 2019).

**Alice Twemlow**

È research professor presso la Royal Academy of Art dell'Aia (KABK), dove dirige il gruppo di lettura "Design and the Deep Future", e professore incaricato presso la cattedra Wim Crouwel di Storia, teoria e sociologia del design grafico e della cultura visiva dell'Università di Amsterdam (UvA). La sua ricerca affronta le complesse interrelazioni del design con il tempo e l'ambiente e si manifesta in scritti, mostre, conferenze e formazione. Tra le sue pubblicazioni, *StyleCity New York* (Thames & Hudson, 2003); *What is Graphic Design For?* (*Essential Design Handbooks*) (RotoVision, 2006); *Sifting the Trash: A History of Design Criticism* (MIT Press, 2017).

**Pierparide Vidari**

Architetto, docente di progettazione presso il Politecnico di Milano e in diverse istituzioni internazionali. Nel 1970 diventa consulente nel dipartimento di Olivetti Corporate Identity coordinato da Hans von Klier e avvia e organizza l'Archivio e Centro Documentazione dell'industrial design Olivetti di cui diventa il responsabile. Realizza diversi incarichi progettuali e curatoriali Olivetti, con particolare attenzione al mezzo audiovisivo. Fra le sue numerose pubblicazioni, si ricordano, *On my Vespa, Italy on the move* (Ed. Triennale di Milano, Ed. Charta, 2006); *Lezioni su Olivetti - Storia, editoria, design. Con un'intervista a Renzo Zorzi* (con M. Broggi e Pier Unicoqli, 2018).

